

LA PERICOLOSA PARABOLA DEI CONVITTI

DA PUNTO DI ECCELLENZA DEL SISTEMA SCOLASTICO ITALIANO SONO ORA A RISCHIO SOPRAVVIVENZA

I convitti sono strutture educative e didattiche del tutto atipiche nel panorama scolastico italiano nelle quali spiccano tratti assolutamente originali: ***tempo pieno, tutoraggio full-time*** (garantito dal personale educativo), ***filiera formativa ampia ed articolata strutturata sull'intero ciclo scolastico***. In sintesi, un modello in piena sintonia con le nuove esigenze educative e didattiche di una scuola in piena evoluzione.

Anagrafati all'a.s.2024/25, nei convitti sono impegnati:

- ***35.984 alunni***
- ***2.277 educatori***
- ***68 istituzioni scolastiche dislocate in altrettanti capoluoghi di provincia e in 18 regioni***

Eppure, continua a mancare l'attenzione dei livelli istituzionali per apportare i giusti correttivi che, per strutture che hanno più di cento anni di vita (gli aspetti regolativi vigenti risalgono al Regio Decreto n.2009 del 1925), abbisognano di una democratizzazione degli organi di governo della scuola. Sarebbe necessario aprire gli stessi alla partecipazione di tutte le componenti scolastiche (personale docente, educativo, ATA, studenti e famiglie). Al momento vige ed opera il vecchio Consiglio di amministrazione che riassume in sé tutte le competenze di carattere gestionale ed è composto non da eletti, ma da designati. Si tratta di una conduzione verticistica chiusa all'apporto di tutte le componenti della Comunità educante.

È questo il punto cruciale da cui ripartire.

Ma le criticità maggiori continuano ad appuntarsi sul personale.

Anche per l'anno scolastico 2025/26, il Ministero dell'Istruzione, in maniera del tutto inopinata, ha reiterato il vecchio sistema regolativo che limita l'organico del personale educativo a quello dell'a.s.2011/12. Come conseguenza logica risulta che la continua crescita degli studenti non trova il necessario incremento dell'organico del personale educativo. Così si mette a rischio la qualità dell'azione di supporto agli studenti, svilita da un rapporto studenti/educatori cristallizzato nel tempo e destinato a scendere sempre più in basso. Uno dei punti di eccellenza, l'educatore, destinato a costituire il *trait d'union* tra studenti e docenti facilitando i processi di apprendimento, si trasforma in una figura destinata a fare attività di assistenza sempre meno qualificata. Tant'è che non si scorgono iniziative formative specifiche destinate ad aggiornarla alle mutate esigenze del mondo scolastico, non ultima quella nella sua versione digitale e linguistica.

Il livello di precarietà tocca ormai punte altissime, valutando come l'ultima procedura concorsuale dedicata risalga all'ormai lontano anno 2000 e che, nel frattempo, si è determinato un alto livello di personale a tempo determinato che andrebbe stabilizzato attraverso procedure dedicate (corsi abilitanti). A questi colleghi viene negata la mobilità,

la progressione economica e il trattamento giuridico del personale contrattualizzato a tempo indeterminato.

Continua a mancare l'istituzione di un organico aggiuntivo per far fronte a situazioni non contemplate in sede di organico di diritto in grado di assorbire le fluttuazioni del numero degli studenti che si iscrivono tardivamente e che, logicamente, non possono essere dirottare su altre istituzioni scolastiche, stante l'assoluta atipicità di quella prescelta.

Sempre al medesimo personale educativo continua ad essere negato il bonus docenti (il budget individuale che favorisce le libere iniziative di aggiornamento professionale), se non a seguito dell'attivazione del contenzioso legale.

Ne risulta un quadro estremamente complesso che richiederebbe immediati interventi legislativi, amministrativi e finanziari per arginare una pericolosa deriva che mette a rischio un modello educativo che, in una visione prospettica, può rappresentare non solo un arricchimento del modello tradizionale di scuola, ma una sua possibile evoluzione.

Sulla scorta di tali valutazioni, la Uil Scuola è impegnata a proporre iniziative pubbliche di confronto e di dibattito al fine di rilanciare le strutture educative e rivendicare il superamento delle macro-criticità che interessano il personale educativo, divenute ormai insopportabili.